

«Scorte armate ai cadaveri per evitare i furti di cornee»

Nuova inchiesta-shock de «l'Espresso» sul Policlinico Umberto I di Roma
Parla il direttore generale Montaguti: «Qui le feci trasudano dai muri»

■ / Roma

SECONDA PUNTATA Non solo sporcizia, incuria e controlli inesistenti. Sul Policlinico Umberto I di Roma piomba ora la seconda parte del reportage di Fabrizio Gatti per *l'Espresso*. Un lungo colloquio con il direttore generale Ubaldo Montaguti in cui tra

l'altro si parla di furti, di quelli della peggior specie. Furti di cornee dai cadaveri. Ecco alcuni stralci dell'articolo in edicola oggi. «Il lenzuolo copre il volto dell'ultimo paziente andato all'altro mondo. Dietro di lui, un portantino spinge senza più fretta la lettiga. Accanto a loro, cammina un vigilante armato con la pistola nella fondina. Al Policlinico Inferno di Roma anche la gente comune a volte è trattata da Vip. Prima però bisogna morire. (...) I cadaveri vengono sorvegliati come fossero statue d'oro.

Per evitare che qualcuno li porti nei sotterranei dell'ospedale e rubi i loro occhi. Bastano un oculista senza scrupoli e pochi minuti per espantare le cornee. Due protesi di vetro e palpebre abbassate possono mascherare la profanazione. Al massimo, c'è sempre la scusa per i parenti dell'autopsia necessaria. Così, un anno fa, la direzione dell'Umberto I ha dovuto ingaggiare le scorte armate». (...) «Direttore, co-

«Si spendono milioni per arredare gli uffici dei dirigenti e dei soldi per la manutenzione arrivano solo spicci»

me avete saputo del furto di cornee?» «Dalla Procura ci è arrivata una indicazione riservata di stare molto attenti perché qualche rischio che si verificassero eventi di questo tipo c'era. Abbiamo cercato di mettere una guardia armata del nostro servizio di vigilanza per accompagnare le salme quando vanno portate dal reparto alla camera mortuaria (...)». «Avete avuto altre segnalazioni?» «Sì, abbiamo messo la vigilanza anche perché abbiamo avuto segnalazioni di altre cose molto meno gravi, anche se del tutto inaccettabili. Tipo la sottrazione di beni o indumenti ai cadaveri». (...) «Chi potrebbe aver fatto gli spianti?» «Se si tratta dell'asportazione della cornea è assolutamente necessario un oculista, cioè uno che se ne intende. Se si tratta di scuocchiare l'occhio e sostituirlo con una protesi, basta personale meno importante». (...) «Dopo l'inchiesta de *l'Espresso* lei ha detto pubblicamente che sapevate di situazioni anche più gravi di quelle documentate. Quali?» «I trasudamenti di feci, le feci che colano dai muri. Lei non le ha viste. (...) Le foto sulle feci le ho fatte vedere al sindaco Veltroni, al presidente della Regione Marrazzo, all'assessore re-

gionale della Sanità Battaglia. E quelle feci sono più pericolose di tutto il resto. (...) Sono andato da Micheli che è il sottosegretario di Prodi. Sono andato dal senatore Mazzucchi che è sottosegretario del ministro della Salute, Livia Turco. Ho fatto informare il ministro Padoa-Schioppa e ho parlato con il suo capo di gabinetto. Abbiamo parlato con il capo di gabinetto del ministro dell'Università Mussi. (...) Se voi vedeste i denari che sono stati spesi in questo ospedale per ricoprire in boiserie di legno pregiato gli studi dei vari primari. Ne abbiamo inaugurato uno ai primi di novembre da un milione e mezzo di euro con un dispendio di parquet, legni aromatici, eccetera. Lavori eseguiti e pagati dal ministero dei Lavori pubblici il quale ha sempre fatto queste cose. E non ha mai svolto, nonostante le richieste, interventi di manutenzione importanti. (...) Nel giro di cinque anni sono stati stanziati 300 milioni di euro o 300 miliardi di lire, comunque una grossa cifra. E di questi soldi statali, per attività di manutenzione ordinaria e straordinaria sono arrivate poche lire. (...) Il 40 per cento dei bagni di questo ospedale ha il water senza tavoletta».



L'ingresso principale del Policlinico Umberto I a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

LE REAZIONI

Mussi: falso che fossi stato informato. Marino: se accuse vere, allora chiuderlo

«Abbiamo parlato con il capo di gabinetto di Mussi» dice *l'Espresso* il direttore generale dell'Umberto I. Ma il ministro dell'Università ieri ha subito risposto: mai stato informato da Montaguti dei problemi del nosocomio romano, né io l'ho mai incontrato. Ma sull'ennesima puntata del «caso Policlinico» si riaccende la polemica. Interviene anche il presidente della Commissione Sanità del Senato Ignazio Marino: «Quanto emerge dall'inchiesta de *l'Espresso* sul Policlinico Umberto I è di una gravità inaudita. I comportamenti denunciati sono gravissimi. Occorre ora verificare, al più presto, la fondatezza di queste accuse. Se siamo di fronte a fatti realmente accaduti, occorre individuare ogni responsabilità e arrivare alle estreme conseguenze». Marino tira le somme: «Sì, se è ne-

cessario si deve arrivare anche alla chiusura del Policlinico. Quanto scrive il giornalista Gatti in tutta la sua inchiesta è inaccettabile sotto il profilo del rispetto della persona umana e della tutela del paziente. Se i furti descritti dal giornalista si sono veramente compiuti appare inaccettabile che invece di individuare e punire i responsabili ci si sia limitati a predisporre una sorta di servizio di sorveglianza». «Non è possibile inoltre ignorare il discredito che questa vicenda getta sull'intero sistema sanitario italiano e in particolare sul sistema dei trapianti - conclude Marino - Per questo occorre al più presto fare piena luce su quanto denunciato, individuare i responsabili e fare sì che vengano puniti in modo severissimo».

I Nas: «Irregolarità solo in un ospedale su sei»

Turco: «I problemi ci sono, ma c'è anche tanta buona sanità. E i cittadini non abbiano paura di denunciare»

■ di Massimo Solani / Roma

«C'è tanta buona sanità, e ci possiamo fidare degli ospedali italiani, anche se i problemi ci sono». È sollevato il commento del ministro Livia Turco alla relazione consegnata dai Nuclei Antisofisticazione dei carabinieri al termine delle ispezioni negli ospedali di tutta Italia ordinata in seguito al reportage denunciato da *l'Espresso*. «I cittadini però - ha aggiunto il ministro della Salute - non abbiano paura di far sentire la propria voce e denunciare quello che ritengono non funzioni. Non può esistere un ospedale italiano che non sia pulito e non rispetti le norme di igiene e sicurezza». Le ispezioni, ha spiegato Livia Turco illustrando le conclusioni dei Nas, «hanno riguardato 321 ospedali sul totale dei 672 nosocomi pubblici italiani»,

con controlli predisposti su tutto il territorio: 89 al Nord, 113 al Centro e 119 per quanto riguarda Sud e Isole. Uno sforzo guardando che ha dato risultati che il ministro non ha esitato a definire «complessivamente positivi». In quasi la metà delle strutture ispezionate, infatti, i militari dell'Arma non hanno riscontrato alcun elemento critico (46,1%) mentre irregolarità puramente amministrative so-

Il 17,4% delle strutture è stato segnalato all'autorità giudiziaria
Carenza di pulizia nel 7,5% dei casi

no state rinvenute nel 36,4% degli ospedali. Bassa, ma certo non confortante, la percentuale dei nosocomi all'interno dei quali i Nas hanno individuato irregolarità tali da meritare una denuncia all'autorità giudiziaria: il 17,4%, in pratica un ospedale su sei.

L'igiene è però la nota dolente. Le carenze in fatto di pulizia e conservazione degli ambienti sono state infatti registrate nel 7,5% dei degli ospedali ispezionati: 26 casi tutti racchiusi in Sicilia (14), Lazio (7), Calabria (4) e Campania (1). 2,5%, invece, è la percentuale degli istituti in cui i militari hanno riscontrato la carenza dei requisiti minimi strutturali (8 casi, tutti in Calabria), mentre irregolarità nell'adeguamento di impianti di antinfurtistica e antincendio sono state verificate nel 5,3% dei nosocomi (17 casi, tutti in

Calabria). Da segnalare, inoltre, che nel corso dei controlli i Nas hanno riscontrato la presenza di medicinali scaduti nel 2,5% degli ospedali ispezionati: nove casi (in tutto 335 confezioni) divisi fra Basilicata, Friuli, Abruzzo, Campania, Lazio, Sicilia e Puglia.

Sud maglia nera È la Sicilia la Regione dove i Nas hanno riscontrato il maggior numero di irregolarità: 24 (10 amministrative 14 meritevoli di segnalazioni all'autorità giudiziaria) su un

Sud maglia nera
In Calabria il numero maggiore di infrazioni
Tutto ok in Trentino e Liguria

totale di 25 strutture ispezionate. È invece la Calabria quella in cui i militari hanno presentato il maggior numero di esposti alla magistratura (19, a fronte di una sola irregolarità amministrativa contestata) sulle 24 strutture controllate. Nessuna irregolarità in Trentino e Liguria. Le ricette Annunciando che le verifiche svolte non resteranno un caso isolato («ci sarà continuità») il ministro della Salute Turco ha indicato le sue tre «ricette»: innanzitutto ridurre le disuguaglianze fra Regioni in modo da assicurare ai cittadini un servizio omogeneo, poi un controllo approfondito sul sistema degli appalti e della esternizzazione. Infine, ha spiegato la Turco, un patto «fra persone responsabili, dove ognuno dovrà fare la sua parte per l'innovazione delle strutture sanitarie».

I numeri delle ispezioni

■ 321 gli ospedali italiani ispezionati dai Nas

Nord	89
Centro	113
Sud e Isole	119

Le irregolarità

■ 46,1% non presenta alcuna irregolarità

■ 36,4% violazioni amministrative

■ 17,4% presenta irregolarità che prevedono la segnalazione all'autorità giudiziaria

■ 7,5% presentano irregolarità sul piano dell'igiene, pulizia e conservazione degli ambienti di cui:

Sicilia	12	Calabria	4
Lazio	7	Campania	1

P&G Infograph

Prato, società fantasma per truffare l'Iva

Gli arresti sono nove, con responsabilità diverse. Tra questi anche Mazzini, azionista Nie

■ di Francesco Sangermano

Il capo d'imputazione è per tutti lo stesso: associazione per delinquere finalizzata alla truffa nei confronti dello Stato. Eppure all'interno della maxioperazione condotta dalla guardia di finanza che ha portato all'emissione di nove ordinanze di custodia cautelare (un miliardo di euro di fatture false per generare crediti d'imposta fittizi per 245 milioni) cominciano a emergere i primi distinguo. «La mente di tutta l'operazione è stata indubbiamente il commercialista milanese Gianpaolo Corabi - spiega il comandante del nucleo tributario della guardia di Finanza di Prato, Marco Defila - ma le prove che abbiamo dimostrato che da parte delle altre persone fermate c'è stata comunque una partecipazione attiva tale da determinare la costituzione di un'associazione a delinquere». Anche in questo caso non tutti avrebbero però «partecipato» nella stessa misura. «Ci sono persone il cui nome compare nella maggior parte delle operazioni - spiega il colonnello Paolo Zemello - ed al-

tre che invece figurano in maniera più limitata anche se, comunque, con un ruolo ritenuto attivo». Giuseppe Mazzini, immobiliare fiorentino e membro del consiglio d'amministrazione di Nie, società editrice de *l'Unità*, rientra in quest'ultimo caso. «Dalle prove che abbiamo raccolto finora - prosegue Zemello - il nome di Mazzini emerge in tre o quattro casi in cui lui appare come amministratore delegato di aziende che si avvalevano del meccanismo ideato dal Corabi per la riscossione di crediti fittizi di imposta». Da nessuna parte, nelle duecento e passa pagine che costituiscono l'ordinanza, si parla comunque mai della Nie. «Il fat-

Mente della truffa il commercialista Gianpaolo Corabi
La Finanza: «Del tutto estranea la società Nie»

to che fosse azionista di una società editoriale - spiega Zemello - l'ho appreso da giornali. Non lo sapevo e mai, nel corso dell'indagine, è emerso qualche elemento che potesse farlo risalire a quel consiglio d'amministrazione». Secondo quanto illustrato dagli uomini delle fiamme gialle, sarebbero state una trentina le aziende che, nel Pratese, avrebbero beneficiato della «triangolazione» tra Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti grazie alla quale, nel giro al massimo di 48 ore, venivano figurativamente venduti e riacquistati beni allo stesso prezzo allo scopo di recuperare l'Iva nell'operazione di rientro degli stessi in Italia. Un meccanismo andato avanti per anni attraverso la creazione di una trentina di società fittizie nel barese, a Londra e San Diego, scatole vuote che servivano ad emettere fatture false in modo da sottrarre al fisco una somma pari a circa 250 milioni di euro sia sotto forma di compensazioni in bilancio sia sotto forma di rimborsi di liquidità (tre conti correnti sono stati sequestrati in Italia e cinque in Svizzera).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE NIE Il comunicato

I Consiglieri di Amministrazione di N.I.E. società editrice de *l'Unità* hanno appreso da notizie di stampa del provvedimento restrittivo della libertà personale adottato dall'Autorità Giudiziaria di Prato nei confronti del dottor Giuseppe Mazzini. Nel pieno rispetto dell'operato della Magistratura essi intendono testimoniare il rigore e la correttezza del dottor Giuseppe Mazzini nello svolgimento del suo incarico di amministratore sin dalla fondazione della società e nell'adozione delle decisioni più importanti relativamente alla gestione della società e alla condivisione della linea editoriale. I consiglieri sono certi che le indagini preliminari nel loro compimento porteranno alla emersione di quel rigore e di quella correttezza che il collega Giuseppe Mazzini ha dimostrato nello svolgimento del suo incarico nel consiglio di amministrazione di N.I.E. ed esprimono nei suoi confronti la loro più totale personale solidarietà.

Raimondo Becchis
Francesco D'Etore
Giancarlo Giglio
Marianina Maruccci
Giorgio Poidomani

PRESIDENTE NIE La lettera

Gentile Direttore, in questi giorni compaiono su vari organi di informazione notizie che mi attribuiscono l'intenzione di dimettermi da Presidente del Consiglio di Amministrazione di N.I.E. Nuova Iniziativa Editoriale società editrice de *l'Unità*. Qui io mi trovo benissimo e non ho alcuna intenzione di dimettermi e le notizie apparse, sono prive di ogni fondamento.

Marianina Maruccci

Comunicato del Cdr

Il Cdr de *l'Unità* esprime grande preoccupazione per notizie poco chiare e in alcuni casi inquietanti relative alla società editrice e agli azionisti proprietari del giornale. Nella giornata di ieri abbiamo appreso da fonti giudiziarie dell'arresto di un consigliere di amministrazione della N.I.E. la società che edita il quotidiano. In attesa di chiarimenti la notizia ci allarma per quelli che saranno gli assetti presenti e futuri del giornale in una situazione già di per sé, negli ultimi mesi, problematica. Nello stesso tempo da un sito internet si accredita la notizia di imminenti dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione di Nie, Marianina Maruccci. Prendiamo atto della sua smentita. Chiediamo come rappresentanza sindacale trasparenza e chiarezza in un momento estremamente delicato per la vita de *l'Unità*.